

INTERROGAZIONE n. 790

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: Impatti per la Regione Piemonte della Legge nazionale 12 settembre 2025, n. 131 ("Legge Montagna") sui comuni montani piemontesi

Premesso che:

- La Legge nazionale 12 settembre 2025, n. 131, recante "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane" è entrata in vigore il 20 settembre 2025.
- La legge prevede una nuova classificazione dei comuni montani basata su criteri altimetrici e di pendenza.
- Secondo simulazioni tecniche regionali, il numero dei comuni montani piemontesi potrebbe diminuire significativamente: da circa 486 a 420 comuni.
- Criticità sono emerse a livello regionale e di Partito Democratico per l'impostazione "troppo rigida e puramente orografica" dei nuovi criteri, che non terrebbero conto della fragilità socio-economica dei territori montani.
- L'art. 2 della legge attribuisce a un decreto attuativo (entro 90 giorni dall'entrata in vigore) il compito di definire i criteri di classificazione altitudine / pendenza dei comuni.
- Per l'attuazione delle misure previste dalla legge è previsto un Fondo con dotazione di 200 milioni di euro all'anno per il triennio 2025-2027.
- L'esclusione di molti comuni montani a bassa quota (definiti "terre alte") rischia di ridurre l'accesso alle risorse destinate a sanità, istruzione, mobilità, turismo, contrasto allo spopolamento, rendendo meno efficaci interventi di coesione.
- È stato segnalato da associazioni di comuni e Regioni che il riparto delle risorse e la classificazione dovrebbero tenere conto anche di indicatori di fragilità territoriale, non solo orografici.
- È essenziale comprendere come la riclassificazione dei comuni influirà sul riparto del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT), sul fondo regionale per la montagna, nonché su altri strumenti di sostegno territoriale (come fondi PSR, gestioni associate, ecc.).

Considerato che:

- La Regione Piemonte ha un forte interesse nella tutela delle comunità montane, specialmente quelle delle terre alte che corrono il rischio di esclusione o penalizzazione
- Un'errata classificazione o l'assenza di criteri di compensazione socio-economica potrebbe compromettere progetti di sviluppo territoriale, strategia di contrasto allo spopolamento, mantenimento dei servizi essenziali
- È necessario che la Regione intervenga attivamente nei tavoli decisionali (es. conferenza delle Regioni) per influenzare i decreti attuativi, tutelare i comuni a rischio e garantire che le risorse del FOSMIT siano destinate in modo equo e coerente con le esigenze del Piemonte.

INTERROGA

l'assessore competente per sapere

1. Se la Regione Piemonte ha espresso osservazioni o proposte concrete durante l'iter parlamentare o in sede di Conferenza delle Regioni in merito ai criteri altimetrici e di pendenza, e se siano state avanzate proposte di indicatori di fragilità socio-economica da includere nei criteri di classificazione.
2. Qual è la posizione ufficiale della Giunta in merito alle simulazioni informali circolanti che indicherebbero una riduzione del numero di comuni "montani" in Piemonte (da ~486 a ~420), e quali comuni specifici risultano a rischio esclusione.
3. Quali azioni la Regione intende intraprendere per influenzare il decreto attuativo (per l'art. 2 della legge) affinché siano considerati non solo parametri fisico-orografici, ma anche indicatori socio-economici di fragilità (spopolamento, servizi, demografia, reddito, ecc.).
4. In che modo la Regione intende garantire che il Fondo FOSMIT (e eventuali altri fondi statali/regionali) continui a sostenere progetti in Piemonte, anche nei comuni riclassificati o a rischio esclusione, evitando perdite di risorse significative rispetto alla situazione attuale.
5. Se è prevista una ricognizione regionale dei progetti già in corso (o pianificati) nei comuni montani attuali, per verificare il loro grado di vulnerabilità rispetto a una possibile riduzione o revoca del riconoscimento di montanità.
6. Quali strumenti di monitoraggio la Giunta intende attivare per verificare gli effetti concreti sull'occupazione, sui servizi (scuola, sanità, mobilità), sullo spopolamento e sullo sviluppo economico nei comuni interessati dalla riclassificazione.
7. Se la Regione prevede di collaborare con associazioni di comuni, Unioni montane, Province e altri enti locali per elaborare linee comuni di azione nella Conferenza delle Regioni o in altri tavoli istituzionali, con l'obiettivo di difendere i diritti dei comuni a rischio.

8. Infine, se la Giunta ritiene di promuovere misure compensative per i comuni che dovessero perdere lo status "montano" o parte delle risorse, per evitare un indebolimento delle politiche territoriali e la perdita di sviluppo per le terre alte piemontesi.